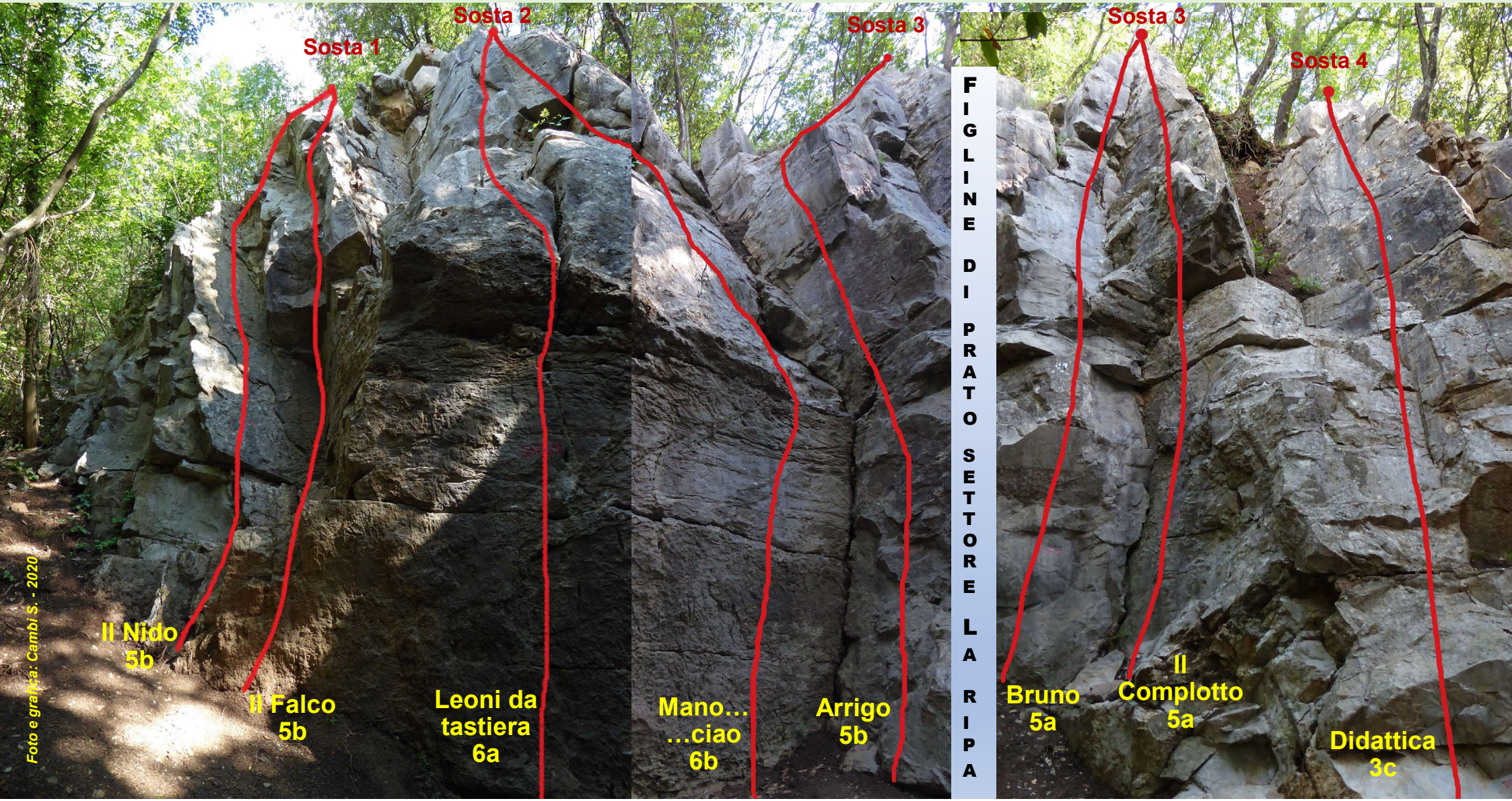
Descrizione fotografica a cura del Gruppo Alpinistico "Alvaro Bartoletti" del CAI Prato



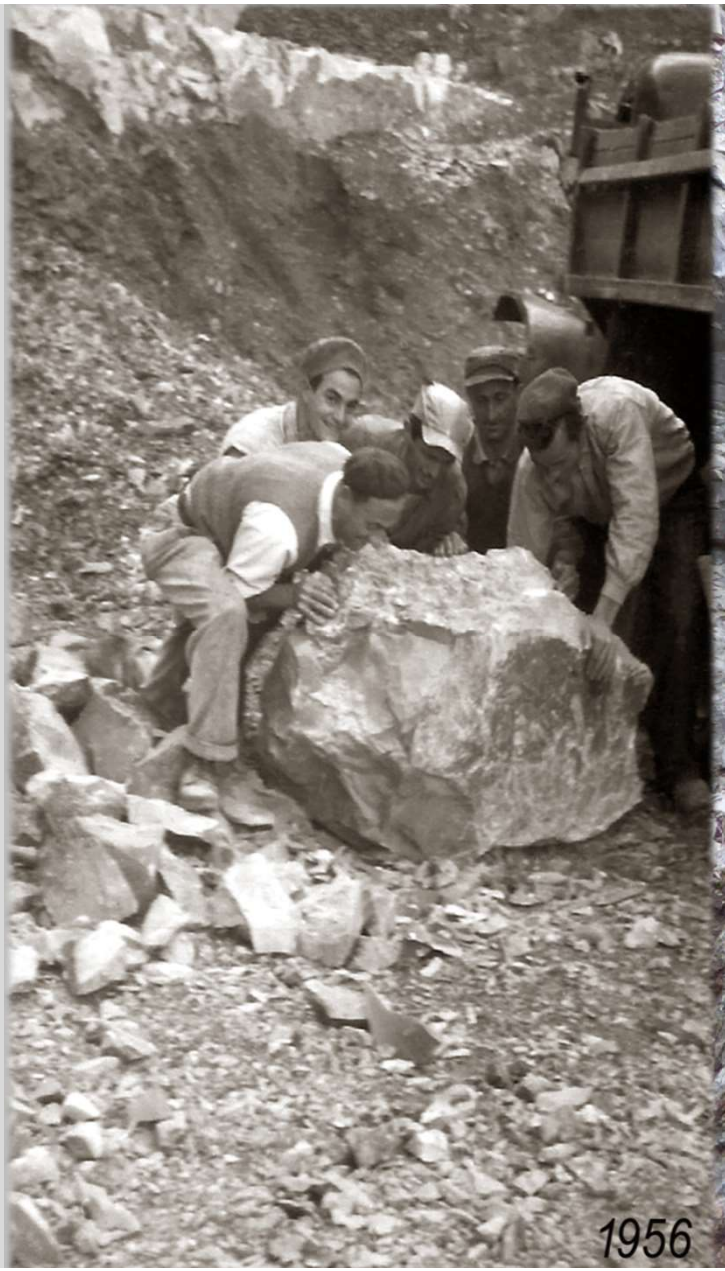
Descrizione fotografica a cura del Gruppo Alpinistico “A. Bartoletti“ del CAI Prato

Le cave di Figline di Prato

Figline deriva il suo nome dal latino "figalinae" (ceramiche) che suggerisce un luogo dove si lavorano argille per la fabbricazione di terrecotte e ceramiche. Nei secoli scorsi Figline di Prato era molto conosciuta per la fabbricazione di laterizi prodotti nelle numerose fornaci presenti nel XVIII e XIX secolo e per la pietra chiamata "Marmo verde di Prato", più conosciuto come “serpentino”, estratta poco distante dal centro abitato. Una pietra utilizzata fin dal medioevo nell'architettura toscana, fra cui l’esterno del Duomo di Prato, di Santa Maria delle Carceri a Prato e la facciata di Santa Maria Novella a Firenze. In realtà le cave di Figline producevano diversi tipi di materiali quali il granitone per produrre macine da mulino e la pietra alberese utilizzata anche per le murature a vista degli edifici più antichi del borgo.

Da decenni una di queste cave è frequentata e utilizzata come palestra di roccia dagli arrampicatori pratesi.

È sconsigliato l'utilizzo della falesia dopo periodi piovosi.

La falesia sorge su terreni privati, quindi si chiede la massima pulizia e rispetto per l’ambiente.

A fianco i cavatori al lavoro nel 1956 a Figline